

ANNO	VINCENZO TECCHIO	GIORGIO ASCARELLI
1894		Nasce a Napoli nel mese di maggio. Il padre, Pacifico (in società con i fratelli Moisé Gabriele e Settimio) è a capo di una delle maggiori realtà manifatturiere d'Europa. Un'azienda che, nel 1908, giungerà a contare 350 dipendenti, con un fatturato di 20 milioni di lire. La madre, Bice Foà, è un'apprezzata concertista, collega di studi di Arturo Toscanini, al Conservatorio di Parma
1895	Nasce a Napoli nel mese di aprile da una famiglia di artigiani	
1914		Nel mese di maggio entra a far parte del comitato esecutivo della "Unione Socialista napoletana". Contestualmente viene schedato dalla Questura di Napoli come "sovversivo". Intanto, da dirigente dei <i>Grandi Magazzini Ascarelli</i> si fa interprete delle aspettative delle centinaia di dipendenti, concedendo loro nuovi diritti e benefit, anche nel campo dell'istruzione
1915-18	È volontario nella Grande Guerra	È volontario nella Grande Guerra
1919-22	Dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza, inizia la professione di avvocato. In quello stesso periodo partecipa alla fondazione dei "Fasci italiani di combattimento" partenopei. Con la trasformazione del movimento in partito (novembre 1921) ne acquisisce la tessera	Alla morte del padre Pacifico (giugno 1918), acquisisce (unitamente al cognato Alfredo Del Monte) le redini della storica azienda di famiglia. I <i>Grandi Magazzini Ascarelli</i> di Napoli si confermano ancor di più un mirabile esempio di fare impresa. Profitto ed efficienza diventano il migliore alleato in quel concetto di <i>welfare aziendale</i> (o di <i>felicità collettiva</i> ) che, quasi mezzo secolo più tardi, Adriano Olivetti sintetizzerà nella celebre locuzione «La fabbrica per l'uomo, e non l'uomo per la fabbrica». A beneficiare di quel modo totalmente innovativo di fare impresa non sono solo i dipendenti dell'azienda napoletana, ma anche quelli della <i>Manifattura di Villadosia</i> , l'industria tessile di Busto Arsizio, da Giorgio fondata dopo la morte del padre Pacifico.
1923-25	Comincia la scalata ai vertici del PNF. Da marzo a gennaio 1923 è nominato segretario federale e, da marzo a giugno 1925, federale di Napoli	Intanto, assieme a Esther Volterra (la vedova del cugino Dario, morto nel dicembre 1918) finanzia la costruzione del padiglione per la scuola dei piccoli tessitori "Dario Ascarelli" nel complesso dell'Asilo di Marechiaro (diretto dal luminare della Medicina sociale Giuseppe Tropeano). L'edificio, inaugurato il 18 giugno 1921, è destinato a offrire un tetto e un futuro a centinaia di bambini abbandonati della provincia di Napoli. Nel frattempo, l'estate del 1925 coincide con l'ingresso del giovane industriale tessile nel mondo del calcio, subentrando a Emilio Reale alla presidenza del <i>Foot-Ball Club Internazionale-Naples</i> (meglio conosciuto come <i>Internaples</i> )
1926		Con all'ordine del giorno la nuova denominazione, le modifiche allo statuto del <i>FBC Internaples</i> e l'elezione del nuovo consiglio direttivo, nella tarda serata dell'ultimo mercoledì d'agosto nasce l' <i>Associazione Calcio Napoli</i> . A volerla e a presiederla è Giorgio Ascarelli, che aveva ben compreso le importanti novità apportate dalla "Carta di Viareggio", attraverso la quale venivano riscritti i dettami che fino ad allora avevano rappresentato il punto di riferimento normativo per club e calciatori. Nel Campionato veniva introdotto il girone unico: la Divisione nazionale per l'assegnazione dello scudetto, formata

		<p>da due raggruppamenti per un totale di 20 squadre, tra cui l'A.C. Napoli.</p> <p>Ma non è solo il mondo del pallone a calamitare gli interessi del giovane e generoso Giorgio. Infatti, due mesi dopo, con atto del notaio Andrea Robiony, finanzia l'acquisto (per un importo di 50.000 lire) dell'attuale sede del Circolo del Remo e della Vela Italia al Borgo Marinaro di Santa Lucia, facendone subito dono ai soci.</p>
1928		<p>Dopo un'assenza protrattasi per tre sfortunate stagioni calcistiche, Giorgio Ascarelli riprende il timone del club da lui fondato, investendo in un'opera di restyling della squadra e della società</p>
1929-39	Viene eletto deputato nelle fila del PNF	<p>Nell'estate del 1929 sulla panchina dell'A.C. Napoli arriva <i>mister</i> William Garbutt, l'allenatore che con il Genoa aveva già vinto tre scudetti. Il conto che Ascarelli è chiamato a saldare per l'opera di restyling della squadra è di diverse centinaia di migliaia di lire dell'epoca.</p> <p>In quello stesso periodo, Ascarelli individua la zona in cui costruire uno stadio per ospitare le decine di migliaia di tifosi dell'A.C. Napoli. L'area si trova nella zona orientale della città, il Rione Luzzatti, non lontano dalla stazione ferroviaria. Il 16 febbraio 1930 lo <i>stadio Vesuvio</i> è una realtà. L'impianto, per il quale Giorgio ha anticipato un milione e più di lire dell'epoca, è pronto ad accogliere fino a 20.000 spettatori.</p> <p>Passano poco più di tre settimane quando, all'alba del 12 marzo 1930, una peritonite stronca la giovane vita di Giorgio Ascarelli, che non aveva ancora compiuto 36 anni. Decine di migliaia di persone fanno da commossa cornice al funerale che, il giorno successivo, si snoda lungo le principali strade della città.</p> <p>Nel testamento (olografo), datato 5 luglio 1921, affida alla moglie Bice Diena la gestione di tutti i suoi beni, con la raccomandazione «di elargire molto in beneficenza».</p> <p>Uno dei primi atti posti in essere dalla vedova del giovane mecenate di religione ebraica è quello di donare lo <i>stadio Vesuvio</i> (rinominato «a furor di popolo» <i>stadio Ascarelli</i>) alla società di cui il marito era stato fondatore e primo presidente, con la raccomandazione di farne una sorta di monumento allo sport dove celebrare la memoria del defunto marito.</p> <p>Due anni dopo, in barba agli impegni presi, l'A.C. Napoli (s)vende terreni e stadio al Comune di Napoli, che dopo averlo demolito e ricostruito lo trasformerà in una sorta di vetrina per il regime, in vista dei Campionati mondiali di Calcio del 1934. Sul frontone del nuovo impianto sportivo sparisce anche il nome "Ascarelli" per essere sostituito con <i>Stadio Partenopeo</i></p>
1937	È Napoli la città prescelta da Mussolini per celebrare le glorie dell'impero. Il progetto della colossale opera (la prima "Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare") viene affidato all'ingegnere e architetto Marcello Canino (a cui collaboreranno anche gli allora giovani architetti	

	Carlo Cocchia e Luigi Piccinato). A sovrintendere all'organizzazione, con l'incarico di commissario generale governativo, viene prescelto Vincenzo Tecchio.	
1938	Da componente del Direttorio nazionale del sindacato degli avvocati, partecipa all'epurazione dei professionisti ebrei	
1939	Con le avvisaglie di una guerra oramai alle porte, prendono il via i lavori di bonifica (1.200.000 mq. di superficie) delle aree ricadenti nel progetto della "Mostra". A fine gennaio, sotto i colpi di piccone, finiscono 7.000 vani del rione Castellana. Più di un terzo, dei circa 40.000 abitanti censiti nel rione, si ritrovano senza casa e senza un luogo dove essere ospitati.	
1939-43	Viene cooptato nella Camera dei Fasci (nata per sostituire la Camera dei deputati) fino all'agosto 1943.	
1943-45	Dopo l'8 settembre 1943, aderisce alla Repubblica sociale italiana (RSI). L'8 marzo 1944 viene nominato commissario straordinario dell'IRI, al posto del dimissionario Alberto Asquini. Il nome di Tecchio compare anche nelle missive che, tra l'ottobre e il novembre del 1943, l'allora prefetto di Napoli, Domenico Soprano, indirizzò ai rappresentanti del Governo insediatosi a Bari. Walter Schöll, il colonnello tedesco comandante della piazza di Napoli - scrive Soprano in una lunga lettera indirizzata all'allora sottosegretario dell'Interno del Governo Badoglio, ritrovata tra i documenti custoditi dall'Archivio centrale dello Stato - «aveva divisato di sostituirmi coi capi fascisti avv. Tecchio - avv. Orgera o col federale Siniscalchi» perché ritenuti più affidabili nell'agevolare il disegno criminale dei nazisti, prima e durante l'insurrezione del settembre 1943. Se ciò non avvenne - spiega ancora Soprano - è solo perché, in quelle drammatiche ore, di Tecchio e degli altri due camerati si erano perse le tracce.	
1945-46	Terminata la guerra, e uscito indenne dai (pochissimi) processi intentati contro i fascisti, partecipa alla costituzione del MSI (dicembre 1946) assieme ad alcuni esponenti del fascismo repubblicano scampati alla cattura, latitanti o graziati dall' <i>Amnistia Togliatti</i> .	
1953	Muore a Napoli nel mese di settembre. Nel 1958, a meno di cinque anni di distanza dalla sua morte, l'amministrazione comunale (allora presieduta da Achille Lauro ma temporaneamente guidata da Nicola Sansanelli, entrambi ex fascisti), gli intitolò il piazzale di Fuorigrotta, antistante la Mostra d'oltremare.	

## **Fonti e Bibliografia:**

- Archivio centrale dello Stato - Roma
- Archivio di Stato – Napoli
- Archivio notarile – Napoli
- Archivio storico del Circolo del Remo e della Vela Italia – Napoli
- Archivio storico della Comunità Ebraica - Napoli
- Camera dei Deputati, Portale storico della Camera del Regno (legislature XXVIII, XXIX e XXX)
- Camera dei Fasci e delle Corporazioni (1939-1943)
- A. Collana, *Giorgio Ascarelli*, La Gazzetta dello Sport, 15 marzo 1930
- G. Crimaldi, *Troppi veti, addio a piazzale Ascarelli*, Il Mattino, 15 giugno 2020
- G. Di Fiore, *Nel 1934 a parti invertite: per settecento mila lire il Comune comprò dal club*, Il Mattino, 1 dicembre 2023
- G. Di Fiore, *Storia del Napoli. Una squadra, una città, una fede*, UTET, Milano, 2023
- *Domani S. E. il Cardinale Ascalesi benedirà il nuovo grandioso Stadio al Rione Luzzatti*, Roma, 26 maggio 1934
- A. Ghirelli, *Storia di Napoli*, Einaudi, Torino, 1992
- *Il fascismo e i problemi della razza*, Il Giornale d'Italia [ultima edizione], 14 luglio 1938
- *Il problema della razza e la posizione degli ebrei in Italia*, Il Giornale d'Italia, 8 ottobre 1938
- *Il razzismo italiano data dall'anno 1919*, Il Popolo d'Italia, 6 agosto 1938
- *Imponente manifestazione di cordoglio intorno alla salma di Giorgio Ascarelli*, Roma [seconda edizione], 13 marzo 1930
- *L'Internaples muta nome in A.C. Napoli e prepara le basi per le prossime battaglie*, il Mezzogiorno [ultima edizione], 26-27 agosto 1926
- *La difesa della razza è un diritto e un dovere che il Fascismo rivendica per la sicurezza dell'Impero*, Il Secolo-La Sera, 6 agosto 1938
- *La morte di Giorgio Ascarelli Il commosso cordoglio – I funerali*, Il Mattino [ultima edizione], 13-14 marzo 1930
- *Le esequie*, Roma [seconda edizione], 13 marzo 1930
- A. Meniconi, *Il mondo degli avvocati e le leggi antiebraiche*, in *Le leggi antiebraiche nell'ordinamento italiano. Razza diritto esperienze*, a cura di G. Speciale, Patron Editore, Bologna 2013
- G. Pacileo, *Giorgio Ascarelli: in cinque anni dall'età del bronzo al Rinascimento*, in *La storia del Napoli* [prima parte], La casa dello Sport Editrice, Firenze, 1986
- G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia, 1943-1948*, il Mulino, Bologna 2006
- N. Pirozzi, *Ascarelli. Una storia italiana*, Edizioni dell'Ippogrifo, Sarno, 2024
- N. Pirozzi, *Giorgio Ascarelli il visionario che inventò (il) Napoli*, Edizioni dell'Ippogrifo, Sarno, 2025
- N. Pirozzi, *Napoli cancelli il nome del fascista Tecchio*, Il Mattino, 27 gennaio 2026
- N. Pirozzi, *Tecchio assecondò gli interessi dei nazisti*, Il Mattino, 17 febbraio 2018
- G.L. Podestà, *Nella guerra*, in *Storia dell'IRI, I, Dalle origini al dopoguerra*, a cura di V. Castronovo, Laterza, Roma-Bari, 2012
- G.L. Podestà, *Tecchio Vincenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*
- B. Portaleone, *Album di famiglia. Ketubot e altri ricordi*, Gerusalemme, 2010
- *Precisazioni sul razzismo italiano in una nota dell'«Informazione Diplomatica»*, Roma, 6 agosto 1938
- A. Smulevich, *Presidenti*, Giuntina, Firenze, 2017
- A. Smulevich, *Terzo scudetto, l'eredità di Ascarelli*, Pagine ebraiche, maggio 2023
- E. Susmel e D. Susmel (a cura) *Opera omnia di Benito Mussolini (XXVIII-XXIX)*, Firenze 1959
- P. Villani, *Gerarchi e fascismo a Napoli (1921-1943)*, Bologna 2013